

LA BUONA ⁴⁹⁶⁷⁴
FIGLIUOLA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA
DI POLISSENO FEGEJO

PASTOR ARCADE,

Da rappresentarsi in Modena

NEL TEATRO RANGONI

Il Carnovale dell' Anno 1759.

PAR 1230328 (IND) 1561751 (Polo)

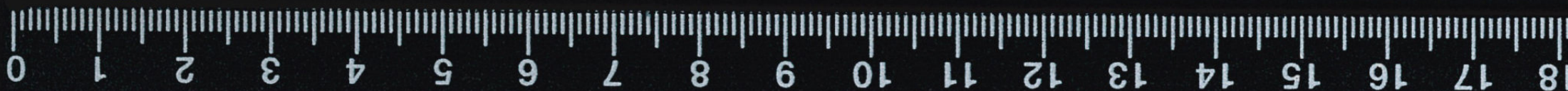
DONO SANVITALE



IN MODENA,

Per gli Eredi di Bartolomeo Soliani
Stampatori Ducali.

Con licenza de' Superiori.



ATTORI.

IL MARCHESE della Conchiglia Zio della Marchesa Lucinda.

Sig. Bernardo Ciaranfi.

LA MARCHESA LUCINDA destinata Sposa del Cavalier Armidoro.

Signor' Anna Giorgi.

IL CAVALIER ARMIDORO.

Signora Teresa Jori.

PAOLUCCIA Cameriera della Marchesa.

Signora Vincenza Baglioni.

CECCHINA Giardiniera.

Signora Giovanna Baglioni.

SANDRINA Contadina.

Signora Clementina Baglioni.

MINGOTTO Contadino.

Sig. Andrea Ronchetti.

TAGLIAFERRO Soldato Tedesco.

Sig. Francesco Baglioni.

La Scena si finge nel Feudo del Marchese della Conchiglia.

La Musica è del Signor EGIDIO DUNI

Napolitano Maestro di Cappella di S. A. R. di Parma.

L I B A L L I

Sono d'invenzione, e direzione del Sig. Gaspare Caccioni eseguiti dalli seguenti.

Signora Anna Vicedomini Caccioni.

Sig. Gaspare Caccioni.

Signora Catterina Stacchini.

Sig. Jacopo Oplo.

Signora Elisabetta Lolli.

Sig. Angiolo Lolli.

Signora Antonia Rezovalli.

Sig. Antonio Chiarini.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione.

ATTO PRIMO.³

SCENA PRIMA.

Giardino delizioso di fiori attiguo al Palazzo del Signor Marchese.

Cecchina sola.

CHe piacer, che bel diletto
E' il vedere in sul mattino
Colla rosa il gelsomino
In bellezza gareggiar!
E potere all'erbe, e ai fiori
Dir son io coi freschi umori,
Che vi vengo ad inaffiar.

Ah non potea la forte
In mezzo al caso mio duro, e funesto
Esercizio miglior darmi di questo!
Povera sventurata!
Non so di chi sia nata;
Questo è il tristo pensier, che mi tormenta:
Pur tra le piante, e i fiori
Trovo il solo piacer, che mi contenta.
Godo colle mie mani
Un germoglio troncar dall' arboscello,
E mirarlo cresciuto arbor novello.
Godo io stessa innestar sul prun selvaggio
In dolce Primavera
Or le pesche succose, ed or le pera.

SCENA II.

Mengotto, e la suddetta.

Meng. **O**H, Cecchina, buon giorno:

Cecc. Mengotto, ti saluto.

Meng. Eccomi: ad ajutarti io son venuto.

A 2

Cecc.

Cecch. Tardi venisti affè.

Ho adacquato da me quanto tu vedi
Ne' bei recinti erbosi,

Opre delle mie man, fiori odorosi.

Mengh. Manca nel tuo giardino,

Manca, Cecchina bella, il più bel fiore.

Cecch. Qual è il fior, che vi manca?

Meng. Il fior d'amore.

Cecch. Non so che cosa sia.

Meng. Cara Cecchina mia,

Senti che fiore è questo, e dimmi poi,

Se in beltà, se in piacer sorpassa i tuoi.

Quel che d'amore

Si chiama il fiore,

E' d'un bel core

La fedeltà.

D'un' alma fida,

D'un core onesto

Più bell' innesso

No, non si dà.

Cecch. Eh, Mengotto, Mengotto,

Di questo fior sì bello,

Che il tuo labbro, il tuo cor vanta così,

Intesi a dir questa Canzone un dì.

Ogni amatore

Nel proprio core

Il fior d'amore

Vantando va;

Ma dove nasca

La bella pianta,

Che il labbro vanta,

Nessuno il fa.

Meng. Posso farti vedere,

Che la pianta felice

Di Mengotto nel seno ha la radice.

Sì ti farò fedele, fedelone,

Bastami solo un po di compassione.

Cecch.

Cecch. Compassione da me ne avrai da vendere,
Ma di più non so dar, più non pretendere.

Meng. Niente, niente d'amor?

Cecch. Sì, se ti basta

Quell'amor, con cui s'amano

I fratelli, gli amici,

Nell'innocente amor c'entri ancor tu,

Come amico, e fratello, e niente più.

Meng. Ah Cecchina, al mio foco

Fratellanza, amicizia è troppo poco.

Ma piuttosto che niente,

Amami da parente. Un dì, chi sa,

Parentela fra noi cangiar potrà.

Non comoda all'amante

L'affetto di parente,

Però meglio è, che niente,

Mi voglio contentar.

Se mi ami da fratello,

Un dì visetto bello

Potrà la Sorellina

Sposina — diventar.

parte.

SCENA III.

Cecchina, poi il Marchese.

Cecch. **P**Er dir la verità,

Sento qualche pietà per lui nel core,
Ma mi fa ingrata un mio segreto amore.

Non ardisco di dirlo,

Mai nessuno il saprà....

Oh Ciel! dove m'ascondo? Eccolo quà.

March. Brava, sei di buon'ora

Questa mane venuta al tuo mestiere.

Cecch. Signor, fo il mio dovere.

March. Ma non voglio,

Che così ti affatichi. Altri ci sono

E villani, e villane

Fatti per queste cose grossolane.

Tu sei una ragazza tenerina.

Tu sei....

Cecch. Cosa, Signor?

March. La mia Cecchina.

Cecch. Certo, son cosa vostra;

Se voi mi date il pane

Comandar mi potete.

March. Ben, comando,

E voglio, e dico, ed obbedir conviene,

Che tu, Cecchina mia, mi vogli bene.

Cecch. Signor, con sua licenza. *vuol partire.*

March. Dove vai?

Cecch. Ancor non adacquai

Certe piante novelle....

March. Eh che c'è tempo.

Senti... ti vud' parlar... vud' confidarti....

[Non posso più; voglio scoprirle il core] *da se.*

Cec. (Mi batte il seno.. Ah non tradirmi Amore.)

March. Tu sei una fanciulla,

Che merita un tesoro,

Un' Amante son io, che da te brama

Grata corrispondenza:

Cara non mi negar....

Cecch. Con sua licenza. *parte correndo.*

SCENA IV.

Il Marchese solo.

Senti, senti, Cecchi.... Va come il vento:

Eh dal suo turbamento

Capisco, che mi adora,

Ma teme a dirlo; ed è innocente ancora.

SCENA V.

Sandrina con due canestri di frutti,

ed il suddetto.

Sand.

Poverina, tutto il dì
Faticar deggio così!

Lavo-

Lavorare, e coltivar,

E le frutta ho da portar,

E son tanto tenerina,

Poverina!

Chi mi viene ad ajutar?

March. (Costei amica è di Cecchina. Io voglio
Confidarmi con lei.) Sandrina, appunto
Ho bisogno di te.

Sand. Con questo peso

Trattenermi non vud'.

March. Via, non ci vede alcun, t' ajuterò.

*leva a Sandrina i cesti dalle
spalle, e li pone in terra.*

Sand. [Oh, credere conviene,

Che il Padrone da ver mi voglia bene.] *da se.*

March. Dimmi.... ma pria ch' io passi

A confidarti il core,

Vorrei saper, se mai provasti amore.

Sand. Dirò.... così, e così....

March. Dunque sai cosa è amore?

Sand. Eh, Signor sì.

March. Sappi, te lo confido,

Ch' io sono innamorato,

E bisogno ho di te.

Sand. (Eh già lo vedo, è innamorato in me.)

March. Altri che tu, Sandrina,

Non mi puole ajutar.

Sand. Oh sì, Signore,

Comandatemi pur, son di buon core.

March. Amo.

Sand. L' avete detto.

March. Ma sai qual sia l' oggetto?

Sand. Non so dire....

Ma.... quasi il mio cervello

Sel pensa, e l' indovina....

mostrandosi consolata.

March. Senti, te lo confido: amo Cecchina.

A 4

Sand.

Sand. (*Si mortifica.*)

March. So, che amica le sei: fra voi ragazze
Confidarvi solete;
E a ragionar con te
Non avrà quel rossor, ch' ella ha con me.

Sand. Signore, vi dirò....

Contadina son nata,
Ma non mi piace far quest' imbasciata.

March. Oh che sciocco discorso!

Si tratta d' un' amica,
Si tratta d' un Padrone,
E ti regalerò.

Sand. (*Mi voglio vendicar.*) Vi servirò. *parte.*

March. Cecchina mi ha piagato,
E mi ha fatto venir mezzo insensato;
Il martellin nel core
Tiche toche mi fa,
S' ella dice di sì, forse chi fa:
Il desiderio mio
E' di trovarla un dì di buon umore,
Che ancor lei senta il martellin d' amore.
Ma pian, non tanta fretta,
Pria che il ferro si scaldi a sì gran foco,
Fra noi pensiamo, e discorriamo un poco.

Quanti son gli anni,
Che hai sulle spalle?

Sono sessanta,
Se non di più:
Hai più lo spirito
Di gioventù?
Credo di no.
Sento, ch' io vo
Di male in peggio,
Sempre così.
La robustezza
Cala ogni dì.
Le gambe tremano,

Le

Le forze mancano,
Povero vecchio,
Cosa vuoi far?
Sono ancor vivo,
Voglio sperar.

parte.

SCENA VI.

Sandrina, poi il Cavaliere Armidoro.

Sand. A Mo Cecchina; oh certo, sì Signore.

Affè non son sì pazza,
Anch' io son tal ragazza,
Che può avere l' amor d' un Cavaliere,
Nè per altri vuol far questo mestiere.

Cav. Villanella gentil.

Sand. La riverisco.

Cav. Siete voi del recinto?

Sand. Sì Signore.

Cav. Saper vorrei, se la Padrona è alzata,

Sand. Nol so, che ritornata

Son di lontano or ora

A portar queste frutta alla Signora.

accennando i cesti.

Cav. Si può veder.

Sand. Chi siete?

Cav. Il Cavaliere

Armidoro son io, cui la Marchesa
Destinata è in Isposa, e qui mi sprona
Desio di riverirla.

Sand. Mi consolo, Signor, vado a servirla.

Oh che la mia Padrona
E' tanto, e tanto buona,
Con lei certo sarete fortunato;
Ma farete un cattivo parentato.

Cav. Il Marchese?

Sand. Signore....

Io non voglio dir mal... Ma se sapeste...
Basta non vuol parlare,

49674

Perchè il vizio non ho di mormorare.

Cav. Ditemi in cortesia :

Meco parlar potete.

Sand. Vel dirò in confidenza, ma tacete.

Cav. Levatemi di pena.

Sand. E' innamorato

Di certa Simoncina

Nominata Cecchina,

Giovane forastiera,

Che fa la Giardiniera. Non si fa

Dove sia nata, nè di chi sia figlia,

Ed ei non si vergogna,

Non dico sol d' amarla,

Ma si crede, che voglia anche sposarla.

Cav. Possibil, che ciò sia?

Sand. Ve l'assicuro.

Cav. Ah se ciò fosse vero,

Pria di porger la mano alla Marchesa

Ci penserei ben bene.

Sand. E' tanto vero,

E con tal fondamento ora vi parlo,

Che anche sull' onor mio posso giurarlo :

Mi creda pur, Signore,

Io non so dir bugia,

Son giovane d' onore,

E non so mormorar.

S C E N A VII.

Il Cavaliere Armidoro solo.

A Mo, è ver, la Marchesa,

Son contento di lei,

Ma un sì vil parentado io sdegnerei,

E innanzi, che mi giunga

Ad acciaccare il faretrato arciero,

Scoprir vogl' io se un tal periglio è vero.

Della

Della Sposa il bel sembiante

Favellar mi sento al core,

Ma la gloria, ma l'onore

Son costretto a consigliar.

S C E N A VIII.

Logge terrene corrispondenti alla Piazza.

La Marchesa, e poi Paoluccia,

La C Aro albergo di pace,

Mar. C Lungi dal mormorio lungi dal tedio

Di Città popolosa

Sempre dolce mi fosti. A te d' intorno

Spira un aere giocondo, un Ciel sereno,

Ma ora sei al cor mio piacevol meno,

Mancami il bel, che adoro,

Mancami d' Armidoro il dolce aspetto,

A compir fra quest' aure il mio diletto.

Paol. Presto, presto la mancia; in questo punto,

Sarà contenta, il Cavaliere è giunto.

La M.Va. che impaziente l' amor mio l' aspetta.

Paol. Capperi! la Signora ha una gran fretta.

parte.

La Mar. Ah, convien dir, che i nostri cuo-
ri amanti

S' intendano assai bene :

Io pensava allo Sposo, ed ei sen viene.

S C E N A IX.

Il Caval. Armidoro, Paoluccia, e la suddetta.

Paol. V Ia: si va così lento

A riveder la Sposa? *al Caval.*

La Mar. Ah, che opportuno

Vi ha guidato il destino.

Il Cav. Adorata Marchesa, a voi m' inchino.

La Mar. Oimè! nel vostro ciglio *(mesto)*

A 6

Veder non parmi il bel sereno usato.

Paol. Lo diceva ancor io, pare insensato.

Cav. Compatite un affanno,

Che mi turba la quiete: il mio costume
Per lung'uso vi è noto. Allor che in seno
Nunno qualche dolor, qualche sospetto,
Deggio in viso mostrarlo a mio dispetto.

Paol. Certo un uomo sincero è un gran portento,
Credo non se ne dian quattro per cento.

Cav. Detto mi vien per certo,

Che il Marchese invaghito
Sia di femmina vile, e che destina
Sposarla ancor.

La Mar. E chi è costei?

Cav. Cecchina.

La Mar. Spero, che non farà. Del Signor Zio
Conosco il cor. Ma se dal cieco amore
Si lasciasse tradir: se mai cedesse
Al desio delle nozze inonorate,
Armidoro crudel, voi mi lasciate?

Cav. Quel che farei non so: so, che vi adoro,
So, che mi costerebbe
Il perdervi la vita, ma non deggio
Ad onta dell'amor, che mi consiglia,
Il decoro tradir di mia famiglia.
Deh, procurate in tempo
Impedir, che ciò segua, Idolo mio.
Che farebbe di me, se mai perdessi
D'un sì bel core il prezioso acquisto?
Ah, il pensarvi mi uccide! Ah, non resisto.

parte.

SCENA X.

La Marchesa, e Paoluccia.

La Mar. **T** Emeraria. Per lei
Perderò chi mi adora?

Chiamami la Cecchina, a Paoluccia!

La

La chiamerò, sgridatela ben bene
Quest' incognita, ardita, e profontuosa,
Ch' esser vorria d'un Cavalier la sposa.

Che superbia maledetta,

Che si vede a dominar!

Ogni misera donnetta

Si procura d'innalzar.

Non vi è più tra le persone

Quella giusta proporzione,

Che si usava praticar.

Ciascuna oggidì

Col chicchirichì.

Lustrissima sì.

Biacciare di quà,

Bracciare di là,

Pomposa - Vezzosa

Brillando sen va. *parte.*

SCENA XI.

La Marchesa, poi Cecchina.

La March. **M** Anderò la sfacciata
A far vita meschina, e ritirata;
Ma per sfuggire con il Zio l'impegno,
Finger è forza, e simular lo sdegno.

Cecch. Eccomi a' suoi comandi.

La Mar. Sì, Cecchina,

Fosti sempre bonina, e lo farai,

E un piacer, che ti chiedo, or mi farai.

Cecc. Vuol, parlando così, mortificarmi.

La Padrona ha il poter di comandarmi.

La Mar. Aspasia mia Sorella

Brama una Giardiniera. Ella pregommi,

Che io ti avessi al suo desir concesso,

E di cederti ad essa ho già promesso.

Cecc. (Povera me!)

La Mar. Sollecita

A 7

Rea.

Renditi al cenno mio.

Cecch. Dunque, Signora,
Seco non mi vuol più?

Non l'è più cara la mia servitù?

La Mar. Sì, mi sei cara: e se di te mi privo
Alfin ti mando da' Congiunti miei.

Cecch. Ma io... Padrona... Voglio star con lei.

La Mar. Lo dici per amor?

Cecch. Certo lo giuro.

La Mar. Dunque se dell'amore

Per la Padrona tua vanti sincero,
Mostra coll'obbedir, che dici il vero.

Cecch. Signora mia... Con vostra permissione...
L'ha saputo il Padrone?

La Mar. Colle donne

Ei non ci deve entrare.

Vattene, e non mi far più replicare.

Cecch. Obbedirò; ma se il Padrone mio

La Mar. La Padrona son io.

Cecch. Non dico, ma l'andarmene di quà,
Senza dirlo al Padrone, è inciviltà.

La Mar. Che Giovane civile!

Vanne, non replicare,

O, disgraziata, ti farò portare. *Cecchina.*
resta mortificata, e piangente.

SCENA XII.

Il Marchese, e detti.

March. **C**ecchina, di te appunto
Cerco, ricerco, e non ti trovo mai,
Piangi? perchè? cos'hai?

March. Da mia Germana

A me fu ricercata,

Ed io per civiltà glie' ho accordata.

March. Oh Signora Nipote

Vi è una difficoltà.

Io

Io non voglio, che vada, e non andrà.

La Mar. Sì sì cotal ripulsa,

Amabil Cavaliero,

Quel, che in dubbio credea, mostra esser vero.

Voi amate l'indegna.

March. E perchè no?

La Mar. La volete sposar?

March. Questo nol fo.

La Mar. Perfida disgraziata,

Se pentir non ti fo, non son chi sono.

Cecch. Signor, meco si sdegna,

Ed io colpa non ho.

La Mar. Sei un'indegna.

Cecch. Una povera ragazza

Padre, e Madre, che non ha,

Si maltratta, si strapazza,

Questa è troppa crudeltà.

Sì Signora — Sì padrone,

Che con vostra permissione

Voglio andarmene di quà

Partirò — me ne andrò

A cercar la carità.

Poverina — la Cecchina

Qualche cosa troverà.

Sì Signore, sì Padrona,

So, che il Ciel non abbandona

L'innocenza, e l'onestà.

SCENA XII.

Il Marchese, e la Marchesa.

La Mar. **B**ell'onor della Casa!

Bel rispetto, che avete a una Ni-
pote!

March. Per voi ho del rispetto,

Per voi ho dell'affetto

Vi venero, vi stimo,

A 8

Siete

Siete del sangue mio;
Ma, Signora, vuol far quel, che vogli' io.
parte.

SCENA XIV.

La Marchesa sola.

NO non gli riuscirà, lo giuro al Cielo;
A costo di morire
No, non lo vuol soffrire.
Vanne, perfida, e aspetta
Che lontana non è la mia vendetta.
Furie di Donna irata
In mio soccorso invoco:
Ah che mi accresce il foco
Un disperato amor.
Resa per un' ingrata
Gioco d' avversa sorte,
Stragi, vendetta, e morte
Medita il mio furor.

parte.

SCENA XV.

Campagna, con Colline praticabili.

Paoluccia, e Sandrina.

Paol. SI fa dov' è Cecchina?
Sand. Io non so certo,
Dove se ne sia ita.
Paol. Chi sa; che per timor non sia fuggita.
Sand. Vorrei, che se ne andasse
Lontan le mille miglia.
Non solo fa all' amor con il Padrone,
Ma con tutt' i Villani; e il mio Mengotto
Innamorato, e cotto
Un dì de' fatti miei:
Ora spassima, e muor solo per lei.
Paol. E non si fa nemmeno
Chi diavolo ella sia.
Sand. Fu ritrovata
Sulla strada bambina.
Paol. I suoi parenti

Al.

Affassini saranno,
Che l' hanno abbandonata.

Sand. Credo, che da una Zingara sia nata.

SCENA XVI.

Cecchina, e le suddette, poi Mengone, e il Marchese.

Cecch. VO cercando, e non ritrovo
La mia pace, e il mio conforto.

Che per tutto meco porto
Una spina in mezzo al cor.

Sand.) Che si fa per di quà?

Paol.) ^{a 2.} Signorina, dove va?

Cecch. Care amiche, addio per sempre:

Già vi lascio, e m' incammino

A cercar miglior destino,

A cercar forte miglior.

S' avvia verso la Collina.

Sand.) Vada pur, se sene va,

Paol.) ^{a 2.} Mille miglia via di quà.

Meng. *Scende dalla Collina, s' incontra in Cecchina, e la trattiene.*

Dove vai Zecchina bella?

Dove vai, mio dolce amor?

Sand.] Sì, Signora, già si fa,

Paol.] ^{a 2.} Coll' amante se ne andrà.

Cecch. Donne ingrato, m' insultate,

Non avete carità.

Sand.] Mi condoni, -- mi perdoni

Paol.] ^{a 2.} Della mia temerità. *deridendola.*

Meng. Vieni via, che mi contento

Dell' amor di Sorellina.

Cecch. D' una povera meschina

Sia Mengotto il difensor.

Sand.) Sia Mengotto il condottor

Paol.) ^{a 2.} Dell' amante del Padrone,

Ed il povero babbione

Sia mezzan del Protettor. *a Meng.*

Meng. Del Padrone?

A 9

Sand.

Sand. Così è,
Paol. ^{a2} Il suo cor non è per te.
Meng. Resta pur, se d'altri sei. *a Cecch.*
Cecch. Ah congiura a' danni miei
 Tutto il Mondo traditor!

Sopraggiunge il Marchese.

Il Mar. Vuol Cecchina abbandonarmi?
 Ah crudel, no, non lasciarmi:
 Dove vai mio bel tesor?

Sand. Con Mengotto se ne va,

Paol. ^{a2} Ch'è l'amato fortunato,
 Che il suo cor si goderà.

Il Mar. Con Mengotto?

Sand.
Paol. ^{a2} Sì, Signore.

Il Mar. Vanne pure, ingrato core,
 Più di te non ho pietà.

Cecch. Sventurata - Sciagurata
 Ah di me cosa farà!

Il Mar. Vanne pur col tuo Amorino.

Meng. Vanne pur col Padroncino.

Sand.
Paol. ^{a2} Bella, bella in verità.

Cecch. Ah Signor *al March.*

Il Mar. Più non ti ascolto.

Cecch. Senti tu *a Meng.*

Meng. Non son sì stolto.

Cecch. Care amiche in carità.

Sand. Mi perdoni - Mi condoni

Paol. ^{a2} Della mia temerità.

Cecch. Chi m'ajuta per pietà?

a 4 No per te non vi è pietà.

Chi di un sol non si contenta

Si martelli, se ne penta:

A chi finge così va,

No per te non v'è pietà.

Cecch. Chi m'ajuta per pietà?

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Boschetto con Viale delizioso.

Il Marchese solo.

D Ov'è Cecchina, oh Ciel!

Dov'è fuggita, oimè!

Ah, che son io crudel!

Ah m'ingannai da me!

Barbaro fato!

Sorte spietata!

Dove se' andata?

Dov'è il mio cor?

La cerco, e non la trovo,

Non so dov'ella sia,

Maledetta sia pur la gelosia:

Il mio temperamento

Si scalda in sul momento:

L'ho scacciata da me, pazzo furente;

E poi dopo trovai ch'ella è innocente:

Ma la ritroverò

Sì la ricercherò per mari, e monti,

Ai fiumi, ai colli, ai fonti

Di lei domanderò.

Sì, la ritroverò

Dov'è Cecchina, oh Ciel!

Dov'è fuggita, oimè!

Barbaro fato!

Sorte spietata!

Dove se' andata?

Dov'è il mio cor?

parte.

SCENA II.

*Il Cavaliere Armidoro, e Cecchina scortata
 da varj uomini armati.*

Il Cav. Mici, sia condotta

A Alla Città costei, sia consegnata

A 10

Al

Al Cavalier, cui va diretto il foglio.
Sciocca; ti pentirai del folle orgoglio. *parte.*

S C E N A I I I.

Cecchina, ed i suddetti Uomini armati.

Cecch. **D**Ove mi conducete?
Gli armati mostrano di parlare con lei.

S C E N A I V.

Mengotto dal fondo della Scena, poi alcuni Cacciatori, che passano, ed i suddetti.

Meng. **O**H povera Cecchina! [ne,
Di lei che vonno far? Pazzo bricco-
Perchè aver gelosia del mio Padrone?
Ah se sapessi almeno
Di liberarla il modo!
Ecco quì i Cacciatori. *Si vedono venire i Cacciatori.*
Vi supplico, Signori,
Se avete il cor clemente,
Di man degli Assassini
Venite a liberar quell' innocente.
I Cacciatori colle loro armi sorprendono i Custodi di Cecchina, ed essi fuggono inseguiti dai Cacciatori medesimi, e nel fuggire cade ad uno la spada di mano, e l' abbandona.

S C E N A V.

Cecchina, Mengotto, poi il Marchese.

Cecch. **A**H povero Mengotto!
Alfin mi ha liberata;
E il Padrone crudel mi ha abbandonata.
Meng. Obbligato, Signori, avete fatto
Un' opra di giustizia, e di pietà. *verso la Scena*
Ah, mia cara Cecchina, eccomi quà.
Cecch. A te deggio la vita.
Meng. In ricompensa
Posso sperar amore?
Cecch. Lasciami respirar: mi manca il core.

Meng.

Meng. Vieni alla mia capanna,
Là prenderai ristoro. *prendendola per mano.*
Il Mar. Vieni meco, Cecchina: ah mio tesoro.
Leva Cecch. di mano a Meng. e la conduce seco.

S C E N A V I.

Mengotto, poi Tagliaferro.

Meng. **A**H povero Mengotto,
Cosa soffrir mi tocca!
Mi ha levato il boccon quasi di bocca.
Dagli empì liberata
Fu per opera mia,
E il mio Padron me la conduce via.
Povero sfortunato!
Sì mi voglio ammazzar. Son disperato.
Con quella spada, ch' è di man caduta
prende la spada.
A un assassìn vinto dal suo timore,
Vuò per disperazion passarli il core.
Ah Cecchina ... il tuo Mengotto ...
Si ferisce ... e per te more ...
Ma mi sento a dir dal core
Poverino non lo far.
Eh coraggio ... S' ha d' andar.
Sì mi voglio sbudellar.

Tagl. Eh Tartaisse, che tu far? *impedisce il colpo*

Meng. Caro Signor Soldato
Lasciatemi morir; son disperato.

Tagl. Tu, canaglia, poltrone,
Foler disperazione
Spada per ti passar? Se sol morire
Calantome onorate
Alla guerra fenir, morir Soldate.

Meng. Sì, Signor, alla guerra
Voglio venir con voi.
Così, forte assassina,
Mi leverò dal cor la mia Cecchina.

Tagl. Jò, Cecchina chi star?

A II

Meng.

Meng. Star una Giovane,
 Che ho tanto, tanto amato.
Tagl. E per Donna Talian star disperato?
 Tatefco niente importa
 Per gherra, per onor perder la pelle;
 Ma no morir per queste pacatelle.
Meng. Ma in cortesia,
 Chi è Vossignoria?
Tagl. Star buon Soldato
 Granatier, che serfir mio Colonello.
 Stato Italia altra folta, e star fenuto
 Atteso per cercar
 Pichla Ragazzina dove star.
Meng. Basta se mi volete,
 Verrò con voi.
Tagl. Sì sì, Paesan, fenir,
 Che alla Gherra contenti
 Star tutte sorte de difertimenti.
 Star Violone, star Violine,
 Star Strumenti in quantità;
 Belle Fraile graziosine
 Per ballare uiffasà.
 Se nemigo star lontan.
 Trinch Vain Lanzman.
 Quando in Campo dese andar,
 Sempre lufliche ti stà,
 Salta, balla uiffasà. *partono tutti.*

S C E N A VII.

Logge terrene corrispondenti alla piazza.
La Marchesa, ed il Cavalier Armidoro.
La Mar. D'Unque, per quel, ch'io sento
 Se n'è ita l'indegna?
Cav. Sì è passata
 A viver ritirata alla Città,
 E il Marchese mai più non la vedrà.
La Mar. Ora vivrete quieto.

Cav.

Cav. Sì mia cara;
 Or contento son'io.
La Mar. Ma contento però non è il cor mio.
Cav. Perché?
La Mar. Perché pavento
 Debole il vostro amor. Giusta ragione
 Vi sdegnava, lo so, con il mio Zio;
 Ma un Amante, uno Sposo
 Tenero, ed amoroso,
 Nò non avea per questo
 Di lasciarmi, crudel, giusto pretesto.
Cav. Nò diffi ancor, nè di lasciarvi in seno
 Nutria il pensier.
La Mar. Lo minacciate almeno.
Cav. Ah che distante è troppo
 L'opera dal pensier! V'amo, v'adoro,
 E so, che nel mio petto
 Potria l'amor, ch'io sento,
 Vincer ogni passione a mio dispetto.
 Cara s'è ver ch'io v'ami
 La mia costanza il dica.
 Sorte crudel nemica,
 No non mi cambia il cor.
 Se di piacervi io brami,
 Se l'idol mio voi fiete,
 Prove sincere avrete.
 Ve ne offerisco ancor. *parte.*

S C E N A VIII.

La Marchesa, poi Sandrina, e Paoluccia.
La Mar. F Uor di ragion non parla;
 Lo comprendo, lo so; ma vuò,
 ch'ei sappia,
 Ch'io voglio esser amata
 Senz'alcuna riserva, e rispettata.
Sand. Chi l'avesse mai detto! *piano a Paol.*
Paol. Io non so come
 Una nova recarle

A 12

Che

Che le farà importuna. *piano a Sand.*
Sand. Glielo possiamo dire un pò per una.
piano a Paol.

La March. Che parlate fra voi?

Paol. Dirò; Signora.....

Lo saprà, che Cecchina.....

La March. E' già partita.

Questo lo so.

Paol. Ma poi.....

Ella deve saper.... ditelo voi. *a Sand.*

La March. Vi è qualche novità? *a Sand.*

Sand. Dirò, Signora.

Sappia, che presto presto....

Ho principiato a dir; voi dite il resto. *a Paol.*

La March. Spicciatevi una volta.

Sand. Ha da sapere.....

Paol. Che indietro ritornata.....

Sand. E' in una stanza.....

Paol. Dal Padron ferrata.

La March. Come! Chi è, che m' inganna?

Il Cavaliere?... ovvero

Un vile Zio colle violenze sue?

Paol. Dubito, che vi burlin tutti due.

La March. Va tu dal Cavalier. Digli, che tosto

A me sen rieda. *(a Paol.)*, e tu va dal Marchese,

Digli placidamente,

Che parlargli desio. *a Sand.*

Sand. Vado, Signora sì. *incamminandosi.*

Paol. Vado ancor io. *incamminandosi.*

La March. Aspettate.

Sand. Son qui.

Paol. Dica Signora. *(cora.)*

La Mar. Quel, che ho da dir, non ho pensato an-

Paol. Prima si pensa ben.

Sand. Poi si destina.

La Mar. Voglio prima saper, che fa Cecchina.

Sand. Vado. *in atto di partire.*

Paol.

Paol. Glielo dirò. *in atto di partire.*

La March. Presto. Badate,

Che fa colei; andate

Dal Cavalier; e poscia da mio Zio.

Paol. Una cosa alla volta.

parte, indi ritorna al suo tempo.

Sand. Andiam bel bello.

parte, indi ritorna al suo tempo.

La March. Non so quel, che mi dica;

Tu mi fai delirar, sorte nemica.

Paol. Per il buco della chiave *ritornando.*

Ho veduto la ragazza,

Che pareva mezza pazza

Da se sola tarroccar. *parte.*

Sand. Ho veduto dalla porta *ritornando:*

La Cecchina Giardiniera

Che passeggia, e si dispera,

Ch' è vicina a delirar. *parte.*

Paol. Ho veduto, che il Padrone *ritornando.*

Si avvicina a quella stanza.

E mi par secondo usanza,

Che la voglia consolar. *parte.*

Sand. Il Padrone vuol aprire, *ritornando.*

Vuol parlar colla fanciulla.

Ma non voglio dirgli nulla,

Non mi voglio far gridar.

Paol. La Cecchina è uscita fuori. *ritornando.*

Sand. Parleran de' loro amori.

a 2. O Signora - ve lo dico.

Io per ora - non m' intrico,

Non ci voglio più tornar.

partono da un' altro lato.

S C E N A IX.

La Marchesa sola.

CHe risolvo, che fo? se vado io stessa

Mi cimento, lo vedo, a un rio periglio,

Penserò; prenderò miglior consiglio.

11

Il Cavaliere almeno
Venisse a consolarmi.
Ragion d' abbandonarmi
Non può avere percid: s' ei meco fosse
Sì barbaro, e crudele,
Non avria, qual si vanta, un cor fedele.

No, non consiste amore

In adorar l' amante

Nelle felicità.

Ma sta la fedeltà

Nell' essere costante

Fra le sventure ancor.

Deh, vieni il rio timor,

Che mi tormenta il seno,

Almeno a consolar.

S C E N A X.

Cecchina, ed il Marchese.

Cecch. **V**oglio andare, Signor.

March. Dove? *quasi fuggendo.*

Cecch. A gettarmi

A piè della Padrona,

A chiederle perdono,

Se degli sdegni suoi la causa io sono.

March. No, non andar. Colci

E' una Donna furente,

E colla tua bontà non farai niente.

Cecch. Pazienza, proverò,

E se vuole, ch' io parta, io partirò.

Finalmente io son Serva, ella è Padrona.

March. Cara Cecchina mia, tu sei pur buona.

Cecch. Non è ver: son cattiva.

Se buona fossi stata,

Non avrei nel core

Dato ricetto a un insolente amore.

March. Come! insolente chiami

Quell' amor, che hai per me?

Cecch.

Cecch. Sì, Signor, così è.

Una povera Serva,

Che abbia un po di ragione,

Non si dee innamorar del suo Padrone;

Ma io povera matta,

Ma io senza pensar.... basta l' ho fatta.

March. Tutto quel, che facesti, hai fatto bene.

Pentirti non conviene,

Anzi dell' amor tuo voglio premiarti,

E a dispetto di tutti io vuo sposarti.

Cecch. Sposarmi? *dolcemente.*

March. Sì, carina.

Cecch. Degna non ne son io, son poverina.

March. Orsù, ti opponi in vano.

Presto, dammi la mano. *vuol prenderla.*

Cecch. Oh, Signor no. *si allontana.*

March. Eh, che ti arriverò. *la seguita.*

Cecch. Dove m' ascondo?

va schermandosi per la stanza.

March. Dietro ti corrierei per tutto il Mondo.

la prende.

Cecch. Via, lasciatemi stare. *si scuote.*

March. Sta zitta, non gridare. *la tien salda.*

Cecch. Via di quà,

Un po più di rispetto, e di onestà. *si scioglie.*

Alla larga, alla larga, Signore,

Io non vuo, che nessuno mi tocchi.

Ah pur troppo, pur troppo quegli occhi

Mi hanno fatto una piaga nel cor.

Ahi, misera me!

Amor mi ferì.

Rimedio non c' è.

Vi basti così. *il March. si accosta.*

No vi dico, non vuo, che l' affetto

Tradisca il rispetto, che vuol l' onestà.

Cessate.... lasciate.... così non si fa.

parte.

SCE.

A T T O
S C E N A X I.

Il Marchese, poi Sandrina.

Mar. **A** H! costei mi ha incantato,
E son più che non era, innamorato!

Certo, quand' io ci penso,
Sposar femmina vil non mi conviene;
Ma è sì bella, e gentil.... Ma le vuò bene.

Sand. Mi rallegro, Signore,
Che la Cara Cecchina
Tanto da voi amata
Sia con buona salute ritornata.

March. Sono un uomo sincero,
Mi piace parlar schietto, e dire il vero;
L'amo, perchè ella è buona, ed è graziosa.

Sand. Uh, uh, quanta gran roba!
Vi sono in questa villa
Altri musì, che lei, e buoni, e belli,
Che hanno fatto voltar molti cervelli.

March. Lo credo, ma Cecchina....

Sand. Cecchina ha il suo Mengotto,
Finge con voi, di voi non cura un fico.

March. Alle corte ti dico,
So il core di Cecchina,
La conosco abbastanza,
E questo tuo parlar è petulanza. *parte.*

Sand. Va pure, vecchìo matto;
Ma Sandrina non son, se non mi vendico.
Vedete che figura!
Non si fa chi ella sia,
Vuol fare da padrona,
Vuol far la semplicina:
Ma, cospetto di Bacco,
Fosser cento Cecchine,
Le vuò cacciare a ruotolo in un sacco.

Son buona buona
Fino a tal segno;
Ma se mi accendo,

Ma

S E C O N D O.

Ma se m' impegno,
Quella pettegola
Farò tremar.

Lui la vorrebbe
Metter con me.

Ah, mi fa ridere,
Povero semplice,
Questo gran merito
In lei non c'è.

Se un'altra volta
Vuol provocarmi,
Saprò rifarmi,
Saprò parlar.

Quella pettegola
Farò tremar. *parte.*

S C E N A X I I.

Tagliaferro, poi il Marchese.

Tagl. **C** Hi star casa?

March. Signore.

Tagl. Chi star Patrone?

March. Son io per obbedirla.

Tagl. Je sol parlar.

March. Son quì, sono a sentirla.

Tagl. Star fostra Signoria
Dalla Casa Patron?

March. La Casa è mia.

Tagl. Star molto, che Patron?

March. Degli anni assai;

Da mio Padre, Signor, l' ereditai.

Tagl. Je recordar, mi stato

In fostro Marchesato,

Quando per Gherra star Tatelehi Italia;

Quà recordar, che piccola Figliola

Per marcia c' aser perduta,

E mai più picchlina c' aser veduta.

March. Una Figlia perdeste?

Tagl. Jò Mainher.

Figlià

Figlia de mio Patrone.

Quà restata con Madre;

Star fenuto nemico, e so picchetto

Batter de nostra Marcia... Come dir?

Retroguardia. E paura

Fatto Madre morir; persa Creatura.

Mar. Quanti anni saran? *con agitazione.*

Tagl. Star finti, e più.

Mar. Ah ditemi Monsieur.

Tagl. Je Monsieur? star Tatefco, e non Monsieur.

A Tatefco dir: Her; non dir mai più

A Tatefco Monsieur.

Mar. Ditemi Herr.

La perduta Figliuola avea nel seno

Macchia di color blò?

Tagl. Macchia de vain: Jo.

Mar. Cecchina fortunata!

La fanciulla, Signor, si è ritrovata.

Tagl. Oh Mainsozz! Dove star?

Mar. In casa mia.

Tagl. Bas ist?

Mar. E quì con me.

Tagl. Mariandel dof è?

Mar. Ah venite, Signor. Voi la vedrete.

Non so dove mi sia. Tutto saprete.

Seguitemi Monsieur. *s'incammina.* [ur.

Tagl. Ah TartaiFFE, Mainher. Nix dir Monfieur.

Mar. Ma di grazia, Signore *torna indietro.*

Il Padre della figlia

Si può saper chi sia?

Tagl. Star Colonnello de Caffaleria.

Mar. Oh me felice! Andiamo.

S'incammina, poi torna indietro.

Dite: il vostro Padrone

E' Cavalier?

Tagl. TartaiFFE! Star Barone

Mar. Ah venite con me.

Tagl.

Tagl. Si fol fenir. *S'incammina, poi lo tira indietro.*

Calantome sentir.

(tro.

Aver bon trinch vain?

Mar. Sì venite.

Tagl. Subite fol venir.

come sopra.

Calantome sentir.

Mariandel star bella?

Mar. Mariandel

E' il nome vero della Figlia?

Tagl. Jò.

Mar. Allor, che il Padre mio

La raccolse bambina

Fu chiamata Cecchina.

Mi chiedete s'è bella? Io vi rispondo.

Che più bella di lei non vidi al mondo.

Tagl. Ah star furbo Talian!

Mar. Dirovvi poi,

Dirovvi un mio pensier.

Tagl. Ah star furbo Talian! Mainlibreher!

Mar. E' una Stella Cecchina bella,

Anzi un Fiore; no Signore,

E' una Luna anzi una Rosa,

Deh Her Signore, aspetti ancora,

E' una Tortora amorosa,

Che....nemmen....è una Cardella

Na Canaria, una Franguella.

Ah...che...no...Senta a me

Si afficuri Her, Signore,

Che nel Mondo come quella

Non si trova, non si dà.

partono

S C E N A XIII.

Giardino con Pergolati.

Cecchina sola.

A Lmen fra queste piante
Avrò un po di riposo. Ah son sì stanca

Di

Di soffrir gl'insulti
 Della nemica sorte,
 Che son costretta a desiar la morte.
 Pria di morire almeno
 Povera sfortunata,
 Si potesse saper da chi son nata.
 Parmi, che soffrirai
 Ogni pena con pace, ogni dolore,
 Se abbracciar mi potesse il genitore.
 Ma vano è il sospirar, vano, infelice
 E' il desio, che m'ingombra.
 Vuò sedere a quest'ombra. Almen venisse
 A ristorar quest'alma
 Di sonno lusinghier la dolce calma. *siede.*
 Vieni il mio seno.
 Di duol ripieno.
 Dolce riposo.
 A consolar. *S'addormenta.*

S C E N A XIV.

*Il Marchese, e Tagliaferro dall'alto delle Scale
 osservano Cecchina, che dorme, e scendono.*

March. Ecco dorme, Cecchina. *a Tagl.*
Tagl. E Posra pichlina. *osservandola.*
March. Già sapete.

Tutto quel, che ha passato?
 Ogni travaglio suo già vi ho narrato.
 Lasciamola dormire.

Tagl. Jò Mainsozz! *amorosamente verso Cecch.*

March. Quand'ella si risvegli
 Tutto da me saprà. Voglio al Fattore
 Parlar intanto, perchè pronto, e lesto
 Sia per le nozze mie. Ritorno presto,
 Senza di me, vi prego,
 Non le parlar. Voglio essere presente
 Alla sorpresa sua. Ritornero.
 Mi raccomando.

Tagl. Jò.

March.

Mar. Giubilo di contento. Addio, Monsieur.
Tagl. Tu pist ainor. *in collera.*
March. Non lo dirò mai più. *parte.*

S C E N A XV.

Tagliaferro, Cecchina che dorme.

Tagl. **Q**uanto star consolato
 Mio Padron Colonello,
 Che Mariandel troffato!

Cecch. Padre mio, dove sei tù?

Vieni a me.... sognando.

Tagl. Mariandel, mi chiama?
 Star dorme ancora. Sì dormir pichlina.

Cecch. Al mio sen....
dormendo apre le braccia.

Tagl. Ti voler... Jò venir... Star pur bellina.
s'accosta.

S C E N A XVI.

*Paoluccia, e Sandrina sull'alto delle Scale
 osservano Cecchina, e Tagliaferro,
 poi il Marchese.*

Cecch. Il mio cor.... puoi consolar... dormen.

Tagl. Oh povero Tatesco, mi sentir....
 Puh! non saver mi dir.

*Paoluccia, e Sandrina si accennano fra
 di loro di aver veduto, e scendono.*

Cecch. Caro Padre, per pietà. *dormendo.*

Tagl. Poserina, dormir, cercar Papà.

Sand. Bravo Signor Soldato!

Paol. Qui come come siete entrato?

Cecch. Ahi dove sono? *si desta.*

Tagl. Femmine che voler?

Paol. Gli piace il buono. *a Sandrina.*

Cecch. Questo Signor chi è? come si appella?

Sand. Povera sfacciatella *(a Sandrina.*
E' da te sconosciuto?

Paol. Eh non serve mentire. Abbiám veduto.

Cecch. Non intendo, che dite.

Paol. O brava in fede mia! *Sand.*

A T T O

34
Sand. Così, Vossignoria,
 Bel bello in questo loco
 Colla Ragazza si diverte un poco. *a Tagl.*
Tagl. Femmine cosa entrar?
Cecch. Io non so niente.
Sand. Eh abbiám veduto.
Paol. Povera innocente!
Sand.) Si Signora di lassù
Paol.) a 2. Si è veduto, che quaggiù
 Col Soldato - fortunato
 Si badava a divertir.
Cecch. Sventurata, io mi sognai....
 Cosa dite? come mai?
 Ah mi fate tramortir.
Tagl. Questa Giovene star mia.
 E foi altre passafia,
 Star Patron de quà fenir.
 Ma chi siete? *a Tagl.*
Cecch. Star Soldato....
Tagl. Star Soldato....
Sand.) a 2. E' un amante.
Paol.) Star mandato.....
Tagl. Star mandato.....
Sand.) a 2. Si è veduto.
Paol.) Lasciar dir... Colonnello....
Tagl. Lasciar dir... Colonnello....
Sand.) a 2. Non lo credo.
Paol.) Mi mandato.....
Tagl. Mi mandato.....
Sand.) a 2. Non è vero.
Paol.) Per trofar.....
Tagl. Per trofar.....
Sand.) a 2. Non fa che dir.
Paol.) Maledette lasciar dir.
Tagl. Maledette lasciar dir.
Cecch. Io non so....
Sand.) a 2. Sappiamo noi.
Paol.) Io dormia.... *Sand.*

S E C O N D O.

35

Sand.] a 2. Celar non puoi....
Paol.] Non so niente.
Cecch.] a 2. A che mentir?
Paol.] Maledette, lasciár dir.
Tagl.] Oh che ardita!
Sand.] a 2. Che briccone!
Paol.] Il Padrone - Lo saprà.
Cecch.] Non paventa
Tagl.] a 2. L'innocenza,
 L'insolenza - Finirà.
March. Ah Cecchina è risvegliata,
 Più timor non averà.
 Ah Signor....
Cecch.] a 2. La sfacciatella....
Paol.] Je star quì.
Tagl.] a 2. Colla sua bella....
Paol.] Non so niente....
Cecch.] a 2. E' innamorata....
Paol.] Poferina!....
Tagl.] e *Paol. a 2.* Era abbracciata....
Cecch.] a 2. Non è vero.
Tagl.] Signor sì.
Sand.] a 2. E l'amico è questo quì.
Paol.] Abbracciata? *a Sand.*
March. Sì, Signore.
Sand.] Coll' amico? *a Paol.*
March.] Ella è così.
Paol.] Coll' amico? *a Sand.*
Sand.] Castigatela?
March.] Abbracciata? *a Paol. (sospeso)*
Paol.] Via cacciatela. *Il March. resta*
a 4. Cosa pensa? Che dirà? *Il*

Il Mar. Donne mie non me n' importa,
Il Soldato so chi è,
E se non importa a me,
Non vi avete da scaldar.
a Sandrina, e Paoluccia.

Sand.) ^{a2} Bravo, bravo.

Paol.)
Tagl. Viva, viva,
Cecch. Il Soldato vada via. *Al March.*

Il Mar. Anzi voglio, che ci stia,
E di quà non ha d' andar. *a Cecch.*

Sand.) Buon prò faccia Padron mio.
a2 *al Marchese.*

Paol.) Buon prò faccia al Granatier.

Il M.) ^{a2} Insolenti, temerarie.

Tagl.)
Tagl.)
Sand.) ^{a2} Questa quì la vuò goder.

Paol.)
Il Mar. Mano a me. *prende la mano a Cecch.*

Cecch. Signor nò.

Il Mar. Io comando, e così vuò.
Tagliaferro prende la mano a Cecchina.

Sand.) ^{a2} Bravo, bravo, dividete. *al March.*

Paol.)
Il M.) Via tacete - Disgraziate

Tagl.) ^{a2} Rispettate - questa quì.

Sand.) ^{a2} Bravo, bravo, Signor sì.

Paol.)
Il M.) Consolata, fortunata

Tagl.) ^{a2} La Cecchina goderà.

Sand.) Oh che rabbia, ch' ho nel petto,

Paol.) ^{a3} Che dispetto - che mi fa!

Cecch.)
*Il Marchese, e Tagliaferro conducono
via Cecchina.*

Il Fine dell' Atto secondo.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Logge con passeggio delizioso.

*La Marchesa, il Cavaliere Armidoro,
e Paoluccia.*

Paol. **S** I' Signori, vi dico,
E' una cosa da ridere; il Padrone
E' tanto di Cecchina innamorato,
E poi la lascia andar con un Soldato.

Cav. Convien dir, che non l' ami.

La Mar. O che pensando
Un po' meglio il Marchese ai casi sui,
Vogli staccarsi, e maritarla altrui.

Paol. Vi dirò io, Signora,
Quello, che convien dir, m' accorderete;
Ch' ella e la verità:

Gli uomini non mantengon fedeltà.

Son tanti, e tanti,

Che innamorati

Son spasimanti

Di una beltà.

Ma il caso è questo;

Si cangian presto,

Perchè lor piacciono

Le novità;

E quelle femmine,

Che poi si pentono,

Da loro imparano

La crudeltà.

*La Marchesa, il Cavaliere Armidoro,
poi il Marchese.*

La **A** Rmidoro, sentite? E' cosa vera
Mar. Quella, che disse or or la Cameriera?

Cav. E' verissima in molti. In me non già.

La Mar. Oh voi siete la stessa fedeltà! *ironicamen.*

March. Orsù, Signori miei,

Permettetemi un poco,

Che vi parli il cor mio schietto, e sincero,

Da parente, da amico, e Cavaliere.

Voi siete innamorati,

Non so che dir, vi scuso,

Ma l'affare vorrei lesto, e concluso.

La Mar. Ciò dipende da voi.

Cav. Basta, che meglio

Io vi veda pensar, Marchese mio.

March. Oggi senz' altro mi marito anch' io.

La Mar. E la Sposa chi è?

March. Una Baronessa,

Figlia d' un Colonnello

Tedesco di nazione,

Che distinto si è sempre in ogni azione.

La Mar. Sarà poi ver?

March. Sicuro.

Cav. Si può sperar.

March. Da Cavalier vel giuro.

La Mar. E Cecchina?

March. Ho trovata

Un' altra Giardiniera.

La Mar. E come fu?

March. Cecchina in casa mia non serve più.

Cav. Amico, non vorrei,

Che di lei, che di me prendeste gioco.

March. Mi conoscete poco.

Son

Son Cavalier d' onore.

Non facciamo su questo altri contrasti;

Vuò sposare una Dama, e ciò vi basti.

parte.

S C E N A III.

La Marchesa, ed il Cavaliere Armidoro.

Cav. **L** Ode al Ciel, son contento.

La Mar. **L** Anch' io son lieta.

Finito è ogni sospetto.

Cav. La vostra man per mio ristoro aspetto:

Lascio, sì lascio omai

Ogni crudel disegno;

Mi scordo dell' impegno,

Ardo per voi d' amor. *parte.*

S C E N A IV.

La Marchesa, poi Sandrina.

La **A** H non credea sì presto

Mar. **A** Dover giungere al fin de' miei timori.

Ah non credea gli amori

Spenti sì presto del suo core acceso.

Sand. Signora, avete inteso?

La Mar. Qual novità, Sandrina?

Sand. Questa sera il Padron sposa Cecchina.

La Mar. Ohimè! come lo sai?

Sand. Or ora penetrai,

Che al Fattore ha ordinato

Per le nozze un magnifico apparato.

La Mar. Questo sarà per me.

Sand. No, no, Signora,

L' ha ordinato per lui, lo seppi or ora.

La Mar. Ma s' ei sposa una Dama.

Sand. Eh, Padroncina,

Sposerà una pedina.

La Mar. Sì l'ha giurato.

Sand. Giuri pur quanto vuole.

Donne quì non ci sono

Fuor della Giardiniera:

Chi sposerà, se vuol sposar stassera?

La Mar. Ah, tu mi poni in core

Un novello timore, un nuovo affanno.

Quando ti sazierai, destin tiranno?

Sento, che il cor mi dice:

Spera, sarai felice,

Non dubitare ancor.

Non è nemico amor

Di chi è fedel così.

Spera, verrà quel dì,

Non dubitare ancor.

SCENA V.

Sandrina, poi Mengotto.

Sand. **R** Ider mi fa; si crede,
Che il Padron dica il vero.

Meng. E' ver, Sandrina,
Quel, che ho sentito a dir?

Sand. Cosa intendesti?

Meng. Che il Padron da Cecchina
Siasi già distaccato,
Che una Dama sposare ha destinato.

San. Quel, che ti posso dir, Mengotto, è questo,
Ch'egli sposa Cecchina, e lo fa presto.

Meng. Ma se.....

Sand. Chi te l'ha detto?

Meng. Il disse or ora

Il Cavalier, che sposa la Signora.

Sand. Non è vero; il Padrone invaghito

La Nipote deride: è suo marito.

Meng. Oh povero Mengotto!

Sand.

Sand. Poverino!

Tu resti senza, in caso tale
Non potresti di me far capitale?

Men. Mi prenderesti tu?

Sand. So, che nol meriti,

Che sei un traditore.

Ma... Si potrebbe dar. Son di buon core,

Son tenera di pasta,

Son docile di cor.

Una parola basta,

Mi basta un pò d'amor.

Oh povero Mengotto,

Barone, furbachiotto.

Lo so, che non lo meriti,

Ma ti vuò bene ancor. *parte.*

SCENA VI.

Mengotto solo.

M I spiaceria pur tanto
Perder la mia Cecchina; ma pazienza:
Voglio una Sposa; e non ne vuò star senza.
Poco più, poco meno;
(Quando intorno non han certe magagne)
Son le femmine poi tutte compagne.

Vedo la bianca,

Vedo la bruna,

So che ciascuna

Sa innamorar.

Quelle più docili

Fan giubilar.

Quelle più perfide

Fan sospirar,

Ma la conforte

Cavasi al lotto,

Ed è una sorte

L'indovinar.

SCE.

SCENA VII.

Il Marchese, e Tagliaferro.

Mar. **L**A povera fanciulla
Ancor non ne fa nulla.

Ci è fuggita di mano a tutti due
E si è rinchiusa nelle stanze sue.

Tagl. Je fol feder, je fol parlar.

Mar. Adesso

L'ho mandata a chiamar per una donna,
Ch'è di sua confidenza. Questa donna

E' quella, che trovata

L'ha sulla strada già vent'anni in punto.

Confronta quel, che dite:

Confrontano le lettere mostrate:

Anche il segno confronta. Al certo è dessa.

La mia cara Cecchina è Baronessa.

Tagl. Nain Cecchina, Mariandel.

Mar. Sì, Marianna,

Ho capito benissimo.

Oh Marianna mio ben! Son contentissimo.

Tagl. Fol feder, fol parlar; poi andar subite

Con Patron Collonello in Ongheria,

Per combatter Turchia. No poder star,

Se testa no tagliar. Effer io state....

Anz', zoà, train Campagne bon soldate.

Ah come tutte je consolar

Quando nemigo testa tagliar!

Quando fascina porta trinciera,

Quando cornetta porta bandiera,

Quando cannone sente fa bu,

Fatta la breccia, subite sù.

Spada alla mano sempre menar,

Ih che la guerra me consolar,

Ih che contento sempre mi star.

SCE-

SCENA VIII.

Il Marchese solo, poi Cecchina.

March. **I**L valor militare

E' una bella virtù,

Ma stare a casa mia mi piace più.

Ora poi che Cecchina

Posso sposar senza oltraggiar degli Avi

La gloriosa memoria,

Parmi aver riportato una vittoria.

Cecch. Ah Signor, mio mal grado

Son sforzata venir; che comandate?

March. (Voglio prendermi gioco,

E poi darle la nuova a poco) *da se.*

Cecch. Se vi posso obbedir....

March. Bene, vorrei,

Che di vari colori

Andaste un mazzo a preparar di fiori.

Cecch. Vi obbedirò.

March. Fermate,

Quel, che ne voglio far non domandate?

Cecch. Ubbidirvi soltanto è il dover mio.

March. Se nol chiedete voi, vel dirò io.

Han da servir quei fiori

Per la Sposa, ch'io prendo.

Cecch. (Oh fiero duolo.) *da se.*

March. Vi dò pena per ciò?

Cecch. Me ne consolo.

simulando la mestizia, e vuol partire:

March. Piano, Cecchina mia. *la ferma.*

Non chiedete la sposa almen chi sia?

Cecch. Io nol deggio saper.

March. Sì, più d'ogni altra

Lo dovete sapere anzi voi stessa.

Ehi sposo una Tedesca Baronessa.

Cecch. Con licenza, Signor.....

March.

March. No, no, sentite:

Il suo nome è Marianna. E' tanto bella,
E le vuò tanto bene, e le farò
Tanto, ah tanto fedele,
Tanto l'adorerò.

Cecch. Basta, crudele.

Più non resiste il cor: Schernirmi poi...

March. Baronessa, mio bene, ah siete voi.
la prende per la mano, e si getta a' suoi piede.

March. La Baronessa amabile,
Idolo mio, sei tu.
Sposina mia adorabile
Cara, non pianger più.

Cecch. Cecchina miserabile
Gioco si prende ancor.
Almen delle mie lacrime
Senta pietade il cor.

March. Ah, ch' io ti dico il vero.

Cecch. Ah tanto ben non spero.
a 2. Stelle pietose Stelle
Voi disvelate il ver.

March. Cara, venite qui.

Cecch. Non vuò morir così.

March. Tu sei di sangue nobile,
Tutto ti narrerò.

Cecch. Non m'ingannate, o barbaro,
Ah non vi credo no.

March. Vent'anni sono
Foste trovata
Qui abbandonata
Da un Colonello
Per il macello,
Che fe la guerra
Su questa terra.
E un segno avete,
Si sà chi siete.
Marianna è il nome.

Que-

Questo si sà....

Cecch.

Piano Signore
Per carità.
Con tante cose
Io mi confondo.
Son fuor del mondo
Cosa farà!

Il Mar.

Il Genitore
Uom di valore
Ch' è in Ungheria
Manda il Soldato,
Che vi ha lasciato,
Per ricercarvi,
Per consolarvi
Venuto quà.

Cecch.

Piano Signore,
Per carità.
Ahi, che m' sento
Il cor nel petto
Per il timore,
Per il diletto
Non so pensare,
Non so parlar.

Il Mar.

Allegramente
Cara Sposina.

Cecch.

Non son Cecchina?

Il Mar.

Siete Marianna
La Baronessa.

Cecch.

Vi posso credere?
Posso sperar?

Il Mar.

Vi dico il vero
Son Cavaliero,
E la mia Sposa
Non vuò ingannar.

Cecch.

Ah sento il giubbilo,
Che a poco a poco
Vuol prender loco.
Dentro al mio cor.

Il

Il Mar. Dammi la mano.
Cecch. Ah non vorrei
Il Mar. Quella tu sei,
Cecch. Quello sei tu
Cecch.) Ahi, che mi moro,
Il M.) ^{a 2} Non posso più.
^{a 2} E' tal contento
 Quello, ch' io sento,
 Che gioja simile
 Mai non vi fu.
 Sorte felice
 Goder mi lice,
 Care catene,
 Pene - non più.

partono.

S C E N A I X.

Loggie magnifiche.

La Marchesa, il Cavaliere Armidoro, Paolucia, Sandrina, Mengotto.

La Mar. Possibil, che c' inganni
 Il Marchese così? *ad Armid.*

Il Cav. Non crederei,
 Come ci merta, se è ver, lo tratterei.

Sand. Io ci scommetto un occhio,
 Che nasce questo calo.

Paol. Ed io, Signora, ci scommetto il naso.

Meng. Ed io son d' opinione,
 Che capace di ciò non sia il Padrone.

La Mar. Sarebbe un' enormissima viltà.

Il Cav. Eccolo, ch' egli vien.

La Mar. Si sentirà.

S C E N A X.

Il Marchese, e detti.

Il Mar. A Nimo, già son pronti i testimonj,
 Si concludano i nostri Matrimonj.

La

La Mar. Dov' è la vostra Sposa?

March. Signora non temete,
 Non è molto lontan; la vederete.

Cav. Marchese, se il pensiero
 Aveste di scherzar....

March. Son Cavaliere.

Aprasi quella porta, venga fuori

La mia Sposa Alemanna

Baronessa Marianna. *s' apre la porta.*

S C E N A U L T I M A.

Cecchina servita di braccio da Tagliaferro, e detti.

Sand. L' ho detto.

Paol. L' Eccola appunto.

La Mar. Ah son tradita!

Cav. Voi Cavalier? *al Marchese.*

March. Son Cavalier d' onor;
 Questa è la Dama; e ch' io mentir non foglio;
 Leggerete le prove in questo foglio,
 Dà un foglio al Cavaliere, quale in disparte
 lo legge piano alla March.

Tagl. E chi no star fidato,
 Je Tartarisse profar da buon Soldato.
toccando la Spada.

Sand. Io lo credo Signor.

Paol. Lo credo anch' io.

Sand. E ben Mengotto mio,
 Cosa mi dici tu?

Meng. Se in isposo mi vuoi, tocca pur sù.
si danno la mano.

Cav. Veduto ho quanto basta.

La Mat. Che sia poi tutto vero?

March. Maraviglio di voi. Son Cavaliere.

Tagl. Je star Taice onorato,
 E a mio fianco portar spada Soldato.

La Mar.

La March. Non più, non più, m'accheto.

Cav. Sì, sposatela pur, che anch'io son lieto.

Cecch. Ah Signori, vorrei

Far i doveri miei; ma ho ancora il core

Fra la gioja confuso, e fra il timore.

March. Porgetemi la destra,

Sposina mia vezzosa.

Cecch. Sarò felice sposa,

Ma umile ogn'or farò.

La Mar. Signora a voi m'inchino. *a Cecch.*

Cav. Madama, non v'incresca. *a Cecch.*

Tagl. No star Madama,

Che star Tatefca.

Cecch. Vi prego perdornarmi,

E amarmi — di buon cor.

Sand. *a 2.* Perdono a noi, Signora. *a Cecch.*

Paol. Sì vi vuol bene ancora.

Cecch. Ed io vi ho tanto amata.

Meng. Perdon per carità.

Cecch. A te sono obbligata,

Conosco l'onestà.

Tutti

Scenda Cupido

Dio degli amori;

Gli amanti cuori

Venga a legar.

E il bel diletto

D'un vero affetto

No, non si veda

Mai terminar.

49674

IL FINE.